



A. XXX || 30 Settembre 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || n. 39

L'ANCORA DI SALVEZZA

Mi perdonino i Santi del Cielo se parlo male di uno di loro; ma la verità è tale anche... in Paradiso...

In questi tempi San Pietro è nervoso.

Le stagioni non sono buone. In Paradiso gente ce n'entra ancora, oh sì!; ma non più galantuomini come una volta: bastava squadrarli e tu dicevi: «è un eletto», senza bisogno di rovesciare le coscienze.

Oggi giorno, invece, passano a stento, per via di mille raccomandazioni di santi intercessori, di indulgenze in articolo mortis, di giubilei... e sono salvi per un filo. E' troppo risicare così la vita, attaccare la propria salvezza all'ultimo istante.

Sono troppo buoni gli altri (e intendeva il Signore); la Madonna, poi, è la misericordia in persona. E gli uomini, che lo sanno, ne approfittano.

Che vale il mio controllo alla porta, le lunghe perquisizioni... C'è sempre un'ancora di salvezza, e le mie chiavi non restano che un ufficio onorario...

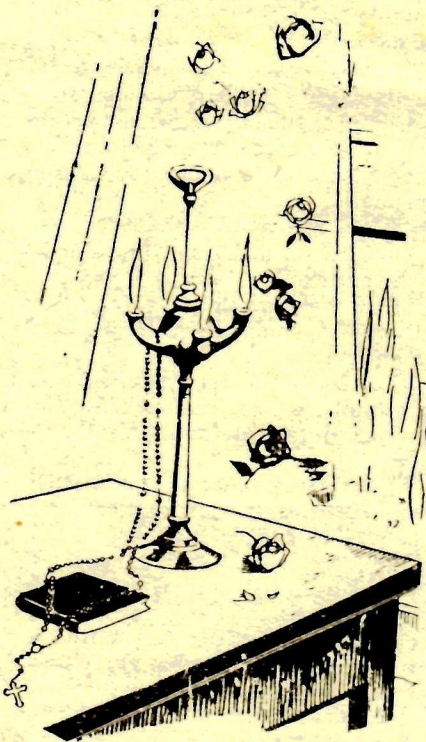
Stava rimuginando questi pensieri, il vecchio Apostolo che anche in Cielo non ha depresso la fucosità d'un tempo, quando gli venne annunciato che un'anima attendeva.

Ma dobbiamo prima scendere un istante in terra per conoscere la morte del nuovo venuto.

(LEGGENDA)

Cercando affannosamente un alito d'aria, aveva respirato per l'ultima volta, poi il corpo s'era irrigidito nella morte.

Buon per lui che aveva in fretta e furia chiuso i conti con Dio, grazie al prete chiamato alle due



di notte. Così poté scivolare, con un'ombra di batticuore nel misericordioso amplesso di "Quei che volentier perdona".

I familiari, benchè non avessero molta parentela con la chiesa,

vollero dare al lutto un senso religioso. Le mani dell'estinto erano troppo vuote, e cercarono qualcosa che vi rimediasse: l'oggetto che mettono a tutti, la corona del Rosario.

Non c'era in casa e si volò a procurarla.

E l'uomo, composto nell'estremo riposo, strinse un oggetto che in vita non aveva conosciuto.

Ma si sa; anche alla morte si mente; e per sincerarsi basta scorrere le epigrafi dei cimiteri...

Dunque, avevano bussato alla porta ed era entrato lui, il nostro uomo.

Si presenta com'era spirato, cioè come ci si presenta all'aldilà, senza portare ricchezze, senza titoli; neppure il vestito addosso rimane: si torna al Creatore come si è usciti, con l'unico fardello del bene e del male.

L'uomo non aveva nulla; solo l'ultimo istante buono e la corona che altri gli aveva messo nelle mani. Disse:

— Spero... — e tremolò la voce.

— Qui non si spera più; qui si vede! — fece il burbero S. Pietro. — Presentandovi in Cielo siete tutti buoni cristiani; ma in terra, ah! in terra, non lo dite a nessuno...

Lo sguardo indagatore scrutò la coscienza. Impraticchito da secoli disse subito:

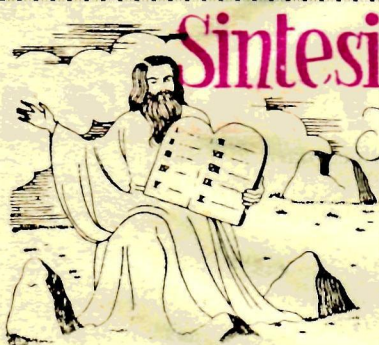
— C'è poco di buono: — (L'ani-

nima non batteva i denti dallo spavento perchè non li aveva; ma tremava verga a verga) — Perchè sei salito quassù?... C'è un grosso sbaglio...

L'anima tremò più forte, non ebbe parola per difendersi e le mani, incrociate sul petto, si distesero ai fianchi, rassegnata a partire. Qualcosa scivolò per terra.

San Pietro ritirò il gesto che accennava alla porta e raccolse l'oggetto:

— E' tua la corona?



L'IMMAGINE DI DIO

Perchè Iddio ha voluto mettere un comandamento apposta per difendere la vita umana?

Perchè sulla terra non vi è oggetto più degno di attenzione e di rispetto che la persona dell'uomo. Dice infatti la Sacra Scrittura:

— L'uomo fu creato ad immagine di Dio.

E' naturale quindi che, come tale, abbia diritto al più grande rispetto.

LA SCINTILLA DIVINA

Ma vi è ancora un altro argomento a favore della grandezza della vita umana.

La vita è la cosa più misteriosa e più meravigliosa del mondo. La scienza ha scoperto tante cose e ha risolto tanti problemi, ma non ha ancor potuto dire l'ultima parola sull'esistenza umana e tanto meno ha saputo scoprire il modo di dare la vita anche al più piccolo e più imperfetto essere della terra.

Di qui ne viene la conseguenza che la distribuzione della vita appartiene a Dio solo. La nostra vita si può dire una scintilla divina che nessuno può darci all'infuori di Dio.

— Io uccido e faccio vivere — dice il Signore nella Sacra Scrittura. E' Egli il padrone della vita. Chi levasse la mano contro la vita umana attenterebbe alla proprietà di Dio.

LA PORTA DEL PREMIO

Un altro motivo.

Vi sono alcuni che, specialmente

L'altro esitò a rispondere: capiva che l'affermazione l'avrebbe salvato, ma ebbe timore che soggiungesse: « prova a recitarla! » Con un filo di voce, abbassando il capo a meglio esprimersi, disse:

— Sì!...

Il Pescatore di Galilea cercò di raddolcire in tono alla voce, senza riuscirvi completamente.

— Quand'è così... Voi fortunati!... Se sapeste: ne salva più una Corona, che tutte le preghiere di noi santi assieme. Entra!

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL QUINTO COMANDAMENTO NON UCCIDERE

nei momenti difficili, esclamano:
— Era meglio se non fossi mai nato...

E' una frase folle.

La vita, anche la più dura porta in sé un dono inestimabile: la possibilità del premio eterno.

Se non esistessero non potremmo concorrere a raggiungere la felicità eterna. Questa vita è necessaria per guadagnarci l'immortalità felice. Anche per questo nessuno può disprezzarla o pensare di sopprimerla.

CONCLUSIONI

— Non ho mai ucciso nessuno — dicono alcuni.

Sarà vero: ma si può agire contro il quinto comandamento in varie maniere:

La donna che accetta di allevare un bimbo e poi gli lesina l'alimento necessario attenta in parte alla sua vita.

Il lattaiolo che mette acqua nel latte, priva i compratori del nutrimento che ad essi spetterebbe.

Il fornitore che mette nelle scatole intrugli di poco conto anziché la carne, priva il cliente di quello che potrebbe essere necessario alla sua vita.

E così di seguito.

Il comandamento che dice di non uccidere comprende tutto quello che può recar danno alla vita dell'uomo; perchè se Dio ha creduto bene di intervenire con un comandamento apposta per difendere la vita umana è perchè questa merita il più grande rispetto.

Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)



UN UOMO SINGOLARE

E' stato consacrato vescovo ausiliare di New York, mons. Fulton Sheen, forse il sacerdote cattolico più popolare degli Stati Uniti: riceve oltre un milione di lettere all'anno!

E' specialista nel convertir gli intellettuali. Convertì il giornalista comunista Luis Budenz, direttore del « Daily Worker ». Lo invitò semplicemente a cena per spiegargli che per l'art. 124 della costituzione sovietica il cattolicesimo non si accorda con il comunismo. E poi gli parlò della Madonna...

Dal famoso violinista Fritz Kreisler invece si fece invitare per un thè e per quattro chiacchiere. Dopo pochi mesi il musicista e sua moglie ricevevano la prima Comunione.

Da pochi giorni parroco visitò una famiglia dove una giovane sposa era anticattolica per la pelle; « è molto fanatica » disse la suocera. Difatti sputò sulla veste del sacerdote.

— Ne faremo la prima convertita della parrocchia, disse don Sheen. E ci riuscì.

La fanatica venne ammalata di tubercolosi; il parroco la visitò... insegnandole catechismo. Dopo trenta visite era guarita di corpo e di anima.

Un giorno dopo un discorso, una signorina gli si presenta e dice:... la vostra religione è bella, ma noiosa. Una lunga cantilena nella preghiera, sempre le stesse espressioni...

Mons. Sheen rispose così: — Ha il fidanzato signorina?

— Certo.

— E le ha detto oggi che le vuol bene?

— Me lo dice più volte al giorno...

— Anche lui ha dunque la cantilena, ripete sempre le stesse espressioni.

Quella signorina si è convertita.

« Dieci milioni di americani sono affamati di conversione, egli suole dire. L'America deve diventare una centrale di preghiere per la conversione della Russia ».

UN PRETE... SECOLARE

Mons. Giovanni Giorsino, parroco di San Salvatore, frazione di Savigliano, è spirato all'età di 101 anni.

Un secolo al servizio di Dio! E' qualcosa.



La parola di Gesù

DOMENICA XX DOPO PENTECOSTE

V'era un regio ufficiale il cui figlio era ammalato in Cafarnao. Ed avendo egli sentito dire che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a guarire il suo figlio che era moribondo. E Gesù gli disse: — Se non vedete segni e prodigi, non credete.

E l'ufficiale regio: — Signore, vieni, prima che muoia il mio figliuolo.

Gesù gli disse: — Va', il tuo figlio vive.

Quell'uomo prestò fede alle parole detegli da Gesù e partì. E avanti che arrivasse a casa gli corsero incontro i servi con la notizia che il suo figlio viveva. Domandò loro pertanto in che ora avesse cominciato a star meglio.

E quelli risposero: — Ieri alla ora settima lo lasciò la febbre.

Allora il padre notò essere quella appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « Il tuo figlio vive » e credette lui con tutta la sua famiglia.

Giovanni IV, 46-53.

« Credette lui con tutta la sua famiglia ».

Ecco il frutto più grande della fede dell'ufficiale regio: non solo la guarigione del figlio, ma specialmente la conversione a Cristo di tutta la famiglia. Il miracolo fece sì che quel ministro del re Erode divenisse un apostolo del Vangelo di Gesù.

Tutti abbiamo ricevuto da Dio grazie immense e se volessimo dimostrare la nostra gratitudine a fatti dovremmo diventare apostoli e propagatori della fede in Dio.

La diffusione del Vangelo non è di esclusività dei Sacerdoti o dei Vescovi: anche i laici vi devono partecipare come si vede dal fatto che la Chiesa ha voluto l'organiz-

zazione dell'Azione Cattolica che è un apostolato di laici.

CONCETTO DELL'AZIONE CATTOLICA

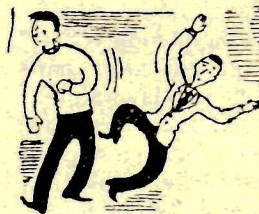
Pio XI definì l'Azione Cattolica: « La collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa ».

Nello Statuto Generale di questa organizzazione si dice che essa è « l'organizzazione del laicato per una speciale e diretta collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa ».

NOTE ESTERNE

Note esterne essenziali dell'Azione Cattolica sono la forma dell'apostolato organizzato corrispondente alla organizzazione della gerarchia ecclesiastica.

In tempi nei quali l'organizzazione sta alla base di tutte le espressioni della vita, sarebbe una dispersione di forze il lasciare la diffusione del bene alla sola iniziativa privata. Di qui la necessità dell'organizzazione. E siccome la Chiesa che è cattolica cioè universale, ha già in ogni nazione delle diocesi e delle parrocchie, ne viene di conseguenza che la parrocchia è generalmente la prima base dell'organizza-



SPUNTI e... SPINTE

LA PAZIENZA

La pazienza è una grande virtù. Una volta Bismark, il famoso Cancelliere di ferro, si recò a Marienbad per fare una cura, e mandò a chiamare un dottore del luogo, Scheneniger. Questi visitò l'ammalato con grande diligenza, interrogandolo minutamente, anzi tanto minutamente che Bismark perdette la pazienza, ed esclamò in tono irato:

— La finisca con queste domande! Mi dica invece quello che devo fare.

Il medico, tranquillamente e senza scomporsi:

— Se vostra Altezza non vuole che le si facciano domande, non ha che da chiamare un veterinario. Quello non interroga mai i suoi ammalati.

L'essere grandi non dispensa dal servizio della pazienza. Questo lo meditino quanti hanno autorità.

zione dell'Azione Cattolica. Poi vi sono gli organi diocesani e quelli nazionali.

CONDIZIONI GIURIDICHE

Da parte della Chiesa l'Azione Cattolica è chiamata « l'ordinamento principe » dei cattolici militanti.

Da parte degli Stati in alcuni posti è governata da concordati tra Stato e Chiesa, come in Italia. In altri Stati è osteggiata. Negli Stati dove vige il regime di libertà e democrazia se l'organizzazione è solida ed efficiente, può influenzare l'opinione pubblica e il legislatore e farsi rispettare.

In linea di principio le Associazioni di Azione Cattolica hanno tutti i diritti all'approvazione e al rispetto dato che si tratta di associazioni di uomini liberi per il più nobile dei fini, che non contrasta minimamente con il bene pubblico dello Stato, anzi è sempre di vantaggio al medesimo.

IL DOVERE DEI CATTOLICI

Visto che tutti abbiamo ricevuto da Dio grandi grazie e visto che per lavorare con più frutto alla diffusione del regno di Dio occorre l'aiuto di tutti e l'organizzazione, i cattolici zelanti sono invitati a prendere parte attiva alla propagazione del regno di Dio associandosi nella grande organizzazione dell'Azione Cattolica.

LE NASCITE

Vi è oggi chi vuol sostenere che il precetto della fecondità aveva una ragione d'essere dopo il diluvio; ma adesso, col mondo così popolato e, soprattutto, con un'Italia che non ha più terra e pane per i suoi figli non ha più valore.

Certi giornali hanno persino invocato l'intervento dello Stato per diminuire le nascite.

E' un'aberrazione. Stando alla parola biblica, essa dice: « riempite la terra » e non già la Palestina, o la Grecia o l'Italia, o questo o altro paese. La terra, il mondo, dove ancora c'è posto per tutti. Il precetto è universale nel tempo, nello spazio.

Se vi sono delle difficoltà esse partono dall'orgoglio e dall'egoismo degli uomini e delle nazioni che non vogliono comprendersi e aiutarsi.

Cronaca di S. Zenone

L'UOMO DELLA STRADA

Dialogo tra Sacripante e Beppe

S. Mi me par che saria ora chel nostro parroco el verzisse le recie.

B. Parchè? no me son mai acorto chel sia sordo.

S. No ghe xe peso sordo de queo che no vol sentir.

B. Cossa xe chel nostro parroco no vol sentir?

S. Sel ghesse sentio tuto queo che i dise de lu par via del laboratorio, nol se interessaria adesso anca dela miniera. El va in cerca de gratacapi proprio parchè el vol.

B. Secondo ti el faria mal a interessarse parchè la pora zente trove lavoro senza andar in tanta malora?

S. Se capisse chel fa mal! El prete ga da interessarse dele aneme e basta.

B. E ti no te ga mai pensà che le aneme xe dentro dei corpi, e che, per aver cura dele aneme, el prete bisogna chel gabia cura anca dei corpi.

S. Questo no rivo proprio a capirlo.

B. E pur la xe tanto ciara! Varda cossa chel fa el prete par la zoventù: dotrina, azion catolica, oratorio festivo, ritiri, messa del fanciullo, dell'adolescente ecc. Ma un brutto zorno, pori tosi e pore tose, ghe toca andar de ramengon par el mondo parchè a casa manca el pan. Sastu ti cosa che vol dir a vinti ani vivar lontan da la mama, in sità?... Tante volte vol dir perdar la fede e la virtù; vol dir vedar distruto tuto quello chel prete ga fato in tanti ani. Eco parcossa che el Vescovo ga dito che se el nostro parroco gavesse fato solo che el laboratorio, par S. Zenon el gavaria fato che basta.

S. Xe quasi vero quello che te disi. Ma la miniera, sì, el poteva lassarla là. El poteva invese interessarse par farghe avere ai nostri omeni el passaporto par l'estero.

B. Te ragioni co i calcagni. Te par ti che na famegia possa andar ben quando chel pare sta via de casa ani e ani? Come farala quela povera mama a tegner a posto i fioi quando che i riva a quindase, sedase ani? E po te par ti che sto poro omo lontan da la fameia nol sia esposto a tanti pericoli?

S. No te ga miga tuto el torto. Ma mi penso a naltra roba. Penso che quando che i gavarà on pochi de schei, tanti no andarà pi in ciesa.

In quel momento passa il parroco, si ferma ed entra in conversazione con Beppe e Sacripante.

P. Caro Sacripante, fursi podarà succedere quel che te disi ti; ma mi so de aver fato de tuto par salvarghe l'anema a sta zente. Se dopo po' i vol andar all'inferno, la colpa xe tuta soa e peso par lori.

S. E nol ga paura che quando che funzionerà la miniera, no scomisiemo a vedar rosso anca a S. Zenon? El varda che un bel giorno nol se trove in mezo ai comunisti come quando chel gera a Losson.

P. Te te sbagli: a Losson comunisti ne gera ben pochi. Xe vero che dopo l'altra guera a Losson el Partito Popolare ga vuo on voto solo, quello del parroco, tanto che Losson gera ciamà "la repubblica rossa". Ma el disdoto aprile 1948 ga vinto in pien la Democrazia Cristiana; i contadini gera tuti co mi e co mi gera anca la maggioranza dei operai.

S. E come galo fato a convertirli?

P. La xe sta na roba facile: i ga visto che no gera gnente vero queo che ghe dava da intendar i so capi.

S. Cosa ghe daveli da intendar?

P. I ghe dava da intendere che i preti xe in lega coi siori par tegner schiavo el popolo lavoratore.

S. E allora lu, par farse ben voler dal popolo, el se ga messo in guera contro i siori. Zela cussi?

P. No la xe cussi. Mi no me son messo in guera contro nissun. In ciesa go predicà che i contadini e i operai deve respetar i paroni; ma go dito che anca i paroni i xe obligai a respetare i diritti dei contadini e dei operai; e go dito che i paroni no i ricora a la lege solo quando che la lege xe in so favore, ma anca quando che la xe in favore dei so dipendenti.

S. E i siori lo gai scoltà?

P. Anca a Losson ghe gera dei siori che faseva el so dovere, anca senza che el prete ghe lo ricordasse: ghe gera dei siori che trattava ben i so dipendenti, che faseva carità, che se faseva ben voler dal popolo e a sti siori anca el popolo ghe voleva ben. Ma anca là, come da per tuto, ghe gera

dei siori che non intendeva la rason. I vedeva solo el so interesse, ghe bastava incasar soldi e no ghe importava se i altri stava mal. E sti siori gera odiai dal popolo; e, se mi no me ghesse meso de meso, i fituali de sti siori i saria restai tuti comunisti.

S. E allora lu se ga messo in guera contro sti siori? Xela cussi?

P. No la xe cussi. Mi no me meto in guera co nissun. Invese, on ano prima de le eleccion, go ciamà in canonica tuti i siori del paese e ghe go fato sta predicheta: "Mi so che voaltri si pieni de paura dei rossi parchè gavi visto quante asenae che, in bonifica, i contadini e i salariati ga fato contro i so paroni e parchè savi che, se vò al governo lori, i ve taglia la testa, come che i ga fato in Russia. Gavio caro che i vostri contadini ve respetta, ghio caro che i vote contro i comunisti?... Allora fè come che ve digo mi. Deghe subito quello che ghe speta per el lodo De Gasperi, deghe el 53 par sento come xe stabilio co' la tregua mezdadrile. E no' ste esar pignoli se i tien qualche gallina o qualche oca de pi de quello che xe stabilio dal pato colonico. No ste spetar che i salariati ricora a la Camera del Lavoro: ma deghe subito na paga che i possa vivar: lo capi anca voaltri che co 400 franchi al giorno no i pol mantegner na famegia. Ricordève che su la vostra quota di mezdria dovì acantonare el 7 par sento per lavori straordinari: fei subito sti lavori par darghe lavoro ai disocupai."

S. E come gali scoltà sta predicheta?

P. Qualcun tirava el beco. Ma mi go fato finta de no' acosarme e go continuà: "Se voaltri no fè subito quello che ve go dito, stè seguri che i contadini ricore a la Camera del Lavoro, e allora ve toca cedar par forza e sarì sempre mal visti dai contadini che ve farà tuti i dispeti de sto mondo. Mi parlo cussi par el ben vostro; parlo cussi parchè no vogio che ghe sia la lotta de classe. Siori poareti ga da andar d'accordo. Ma voaltri siori, se voli vivar tranquili, se no voli che succeda anca quà come in Russia, no dovì

(continua sul foglio aggiunto)

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

contentarve de rispetar la lege, dovì far invesse calcossa de pì, dovì andar incontro ai bisogni del popolo, dovì farghe capire che ghe volì ben. Mi, se gavi caro, ve insegno cosa che dovì far. Gavemo 50 putei de famegie povere in Colonia: che belo che saria se Domenega mi podesse dir in Ciesa: "Stano no femo nessuna questua par la Colonia parchè i nostri siori vol finanziarla lori! „ Presto dovremo scominstiar i lavori per l'Asilo e la casa dela Dotrina. Che belo che saria se Domenega podesse dir in Ciesa: "No ste aver pensier per l'Asilo e la casa dela Dotrina, parchè i nostri siori me dona la tera e i fabrica a spese soe! „ Se podesse dir cussì, stè securi che nessun dei vostri contadini restarà comunista e voaltri deventarì l'idolo del popolo „.

S. Lo gali scoltà?

P. I me ga scoltà. On sior me ga donà la tera per l'Asilo; che-altri i se ga impegnà de fabricar

a spese soe. E, prima de andar fora de la Canonica, i ga messo man al portafoglio e in tuti i me ga dà 420.000 franchi per la Colonia.

S. Bravi! Queli xe siori che merita de star a sto mondo.

P. E, da quel dì, Losson, che gera repubblica rossa, xe diventà roccaforte de la Democrazia: E i siori, da quel dì, i dorme i soni tranquili, parchè i vede de essar, non solo rispetai, ma anca amài da tuto el popolo.

CINEMA "DON BOSCO"

Oggi e domani:

"FORNARETTO DI VENEZIA „

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis